

**“Figlio, perché ci hai fatto questo?”**. A prima vista, l'episodio dello smarrimento di Gesù al tempio ha tutto il sapore di una fuga da casa ben calcolata, ma il significato è ben altro, anche se ci sono tutti gli ingredienti delle crisi familiari che accompagnano i risvegli e le fughe degli adolescenti di oggi, accompagnati dai lamenti sofferti di tante madri, carichi di amarezza e di delusione: quasi che i figli fossero strappati una seconda volta dalle viscere materne. E', invece, solo l'inizio di un cammino di autonomia e di responsabilità dei figli da coniugare con nuove modalità educative dei genitori.

**Il testo di Luca** sullo smarrimento di Gesù al tempio ha un duplice scopo: - segnalare l'iniziazione dell'adolescente Gesù nella società religiosa; - mostrare come prenda forma in Gesù la coscienza della missione messianica.

La domanda di Gesù **“Perché mi cercavate?”** lascia intravedere la volontà di Gesù di non lasciarsi condizionare da legami familiari nell'adempimento della sua missione ( come a dire: il rapporto con Dio vale più di tutto e di tutti ). La seconda domanda **“Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?”** esprime la convinzione di Gesù che l'obbedienza al progetto del Padre sta in cima alle sue aspirazioni: non intende ragionare alla maniera degli uomini, ma alla maniera di Dio. Il fatto che Gesù ritorni a Nazaret e continui ad essere sottomesso ai genitori, crescendo in età, sapienza e grazia, ristabilisce le **proporzioni tra le parti**: la famiglia è il luogo privilegiato della educazione alla libertà, ma entrambi, genitori e figli, hanno un unico maestro ed educatore: il Signore con il suo Vangelo.

**Revisione di vita:** Gibran: *“i vostri figli non sono figli vostri, ma della fame della vita. Potete amarli, ma non costrngerli ai vostri pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le loro anime. Voi siete gli archi, da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontani..*

Ci sono vincoli dello spirito che superano quelli del corpo e del sangue, sicchè nascono famiglie di nuovo segno, dove l'amore, dono dall'alto, stabilisce relazioni di gioiosa gratuità condivisa, là dove le tempeste della carne e del sangue avevano devastato la vita, avevano seminato deserti dell'anima. *Giovanni: “da questo conosciamo che Dio dimora in noi e noi in lui: dallo Spirito che ci ha dato”* e il nome dello Spirito è Amore. Siamo come le vele in mare, ora in alta marea, ora nelle secche, ora nella bonaccia: solo il vento dello Spirito ci fa scorrere lieti e fiduciosi dentro le alterne vicende dell'esistere.

Come le ninfee, Signore, noi galleggiamo nel tuo amore e lì ci apriamo alla vita. Per tutti sei la linfa, ma come ogni fiore siamo diversi e singolari nei colori della libertà. Di tutti noi sei il maestro e l'educatore: non di possessività ma di dono, non di omologazione ma di novità, non di costrizione ma di scelte libere, non di arbitrio ma di responsabilità, non di chiusure ma di accoglienza, non di calcolo ma di gratuità, non di intransigenza ma di tenerezza, non di arroganza ma di fede in Te.